



DOPPIE MAGGIORANZE

## Alfano, Verdini e il piano centrista

di **Francesco Verderami**

Nel giorno tanto atteso del Senato, l'avvenimento politico più importante si è tenuto alla Camera.

continua a pagina 9

# Renzi e il ponte sullo Stretto: voglio vedere se si può fare

## Doppia maggioranza, le parole del leader ad Alfano e Verdini

SEGUE DALLA PRIMA

Perché il *question time* a cui ieri ha partecipato il premier in realtà è stato un dibattito sulla fiducia camuffato, un modo per formalizzare l'esistenza di una doppia maggioranza: quella ufficiale di governo — composta da Pd e Ap — e quella parlamentare, che include anche l'Ala verdiniana. Due entità che sono e resteranno formalmente distinte ma che in futuro saranno destinate a sovrapporsi. E non c'è dubbio che l'Aula di Montecitorio abbia tenuto a battesimo questo nuovo corso della legislatura, troppe sono state le coincidenze per non rivelarsi un indizio: la «prima volta» di Renzi al *question time*; la contemporaneità dell'evento con l'inizio delle votazioni al Senato sulle riforme; il tenore delle interpellanze presentate da Ap e da Ala, che sono parse altrettanti assist forniti al capo dell'esecutivo sulla riduzione delle tasse.

È stata una cerimonia d'insediamento nel corso della quale Renzi ha marcato i confini della doppia maggioranza. Agli alleati centristi ha riconosciuto un ruolo nell'azione di governo come mai in passato, nemmeno nei discorsi (ufficiali) per la fiducia: «Ringrazio tutti i parlamentari e il suo gruppo in particolare — ha sottolineato rivolgendosi a Lupi — per aver consentito in questi anni l'operazione delle riduzioni delle tasse». E il capogruppo di Ap

— che più volte si è scontrato con il premier — ha risposto al cenno d'intesa, «alla faccia di quelli che lei chiama gufi. E lo dico io, che non posso essere tacciato di favorezismo». Ai verdiniani, invece, Renzi ha offerto l'occasione di preannunciare il loro voto favorevole sulla prossima legge di Stabilità, ribadendo il taglio delle tasse sulla casa. «Lei somiglia molto al Berlusconi del 2008 — ha commentato Romano in Aula — e se dovesse mantenere l'impegno noi non potremo che essere d'accordo».

Ora è chiaro il gioco. A fronte dello smottamento di Forza Italia, l'area post-berlusconiana prova a riaggregarsi nella maggioranza, unica strada per tentare di evitare l'estinzione. È un'operazione che avrà bisogno di tempo e che se andasse avanti potrebbe portare a nuovi, clamorosi innesti. Certo, un conto è il numero di deputati e senatori, altra cosa i consensi nel Paese. Ma intanto, se la manovra parlamentare riuscisse, cambierebbe il quadro politico e riemergerebbe dal passato la vecchia formula del centro-sinistra col trattino, che fu l'epicentro dello scontro tra Prodi e D'Alema. È quello che la minoranza del Pd teme, perché vede i rischi della sua marginalizzazione. Perciò Bersani vorrebbe gli estranei fuori dal «giardino» di casa.

Non è casuale il modo in cui ieri Verdini gli ha risposto: «Il mio giardino dà sempre buoni

frutti. E comunque nel mio giardino ho avuto molti ospiti...», a ricordare quanti «compagni» dell'ex segretario dem,

### La replica a Bersani

Verdini: il mio giardino dà sempre buoni frutti e nel mio giardino ho avuto molti ospiti

quel giardino l'hanno in passato frequentato. Il punto è capire fino a che punto il premier asseconderà il progetto centrista. Un sondaggio di Euromedia research sostiene che il «Partito della nazione» — con gli ex berlusconiani dentro — costerebbe a Renzi la sconfitta per mano di Grillo (25,1 per cento contro il 31,6 di M5S), la nascita di una Sinistra quotata al 12,7 per cento e il piazzamento al secondo posto di un listone di centrodestra con il 29,1 per cento. Lo studio però non tiene conto di un eventuale cambio della legge elettorale, con la reintroduzione del premio di maggioranza alla coalizione che Alfano sembra dare per scontato, visto il tono assertivo con cui ne parla: «L'Italicum è modificabile. Per correggerlo e migliorarlo ci saranno modi e tempi».

Nel frattempo Renzi inaugura la sua doppia maggioranza. E dopo essersi appropriato dei simboli della «ditta», vuole metter mano a due totem berlusconiani: il taglio dell'Imu e il ponte sullo Stretto. Già, anche il ponte: «Voglio provare davvero a vedere se si può fare».





**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**22**

**i parlamentari dell'Alleanza liberalpopolare di Verdini, di cui 12 al Senato**

**68**

**i parlamentari di Area popolare (Ncd più Udc), 35 al Senato**



**In Aula** I senatori di Ala, da sinistra, Pietro Langella, Lucio Barani, Denis Verdini e Vincenzo D'Anna ieri al Senato (Ansa)

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile